Anno IX. TORINO, Venerdì 12 MARZO 1875 Num. 71.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. non [illegible]

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: il [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 12 MARZO 1875.

Un malanno a scongiurare.

(L'AUMENTO DELLA TASSA REGISTRO)

Fra le poche proposte finanziarie assoggettate al Parlamento dal signor Minghetti, le quali abbiano alcuna probabilità di essere vinte, vediamo con rincrescimento una delle più nocive, quella che riguarda l'aggravamento della tassa di registro sulle mutazioni a titolo oneroso dei beni immobili. Importa quindi, finchè siamo a tempo, chiarire bene la fallacia del signor ministro delle finanze, confortare gli onorevoli nostri rappresentanti a prevenire questo nuovo grave malanno.

L'apparente semplicità del disegno di legge fu per avventura ciò che sedusse alcuni deputati che non solo si dimostrarono propensi a rendere favorevole suffragio per esso, ma disposti anche a rincarare la dose, dare al sig. ministro più di quanto chiede. Siamo persuasi che questi, che è uomo di buona pasta, non si mostrerà cocciuto, non insisterà sulla sua proposta e accetterebbe il 10, nonchè il 5 0[0 di aumento.

Il Governo adunque dice in sostanza: si tratta di un leggero aumento nella tariffa, che darà oltre sette milioni al tesoro. Che bazza! trovare a questi lumi di luna almeno sette milioni senza sconvolgere una legge, senza nuove vessazioni, senza perquisizioni domiciliari, con una semplice variazione di cifra! E poi, vedete, questa cifra aumentata è tutt'altro che esorbitante, essa è minore dell'antica piemontese, di quella del Belgio, della Svizzera, della Francia, passi tutti che ci buttate sempre in faccia quando si tratta di far paragoni in materia tributaria coll'Italia. Se d'una cosa ci possiamo maravigliare è che non siasi pensato finora ad un sì semplice e proficuo provvedimento.

Se si vince la nuova tariffa noi pagheremo 4 lire per ogni 100 e coll'aumento dei due decimi (inutilissima complicazione) lire 4 80. Ora per la legge dei 2 di settembre 1854 si pagava negli Stati sardi 5 50, a Ginevra 5, nel Belgio 5 67, in Francia finalmente 6 60.

Ma adagio a' ma' passi. Prima di tutto non è niente affatto provato che all'aumento della tassa debba seguire un corrispondente aumento d'introito. La ragione del nostro dubbio la troviamo nello stesso prospetto delle riscossioni fatte dal 1864 al 1875 per la tassa di registro sulle trasmissioni d'immobili a titolo oneroso. Vediamo infatti che nel 1864, in cui si pagava 4,40 0[0, la tassa fruttò L. 16,550,764 18, e nel 1865, colla tassa medesima, 17,642,102 04. Per la legge del 14 luglio 1866 la tassa fu ridotta a 2,75. E nel 1868, in cui si pagava ancora quella tassa, la rendita invece di scemare crebbe sino a 19,965,201 67. Egli è vero che nel detto anno si venderono beni ecclesiastici per L. 4,452,000, ma dedotta anche la tassa pagata per quelle vendite, cioè L. 122,430, noi troviamo ancora un prodotto di L. 19,842,771. La diminuzione di tassa pertanto produsse un aumento di rendita.

Quest'applicazione dell'aritmetica alle tariffe potrebbe quindi questa volta, come tante altre, dare un risultamento contrario allo sperato. E vaglia il vero, è facile il vedere che i contratti devono diminuire in ragione diretta dei gravami, tale che investirebbe in acquisto di terra i suoi risparmi, troverà più conveniente l'acquistare invece rendita senza pagare la tassa per la compra, e certamente una somma di gran lunga minore. Oltre a ciò si darà maggiore incentivo alla frode pel maggior beneficio ch'essa procaccerà. Così potrà il venditore delle terre contentarsi di un prezzo minore nel contratto, affinchè il compratore paghi meno per registro e questi poi compensare altrimenti il venditore, dandogli a cagion d'esempio una somma per semplice consegna a mano.

Ma v'ha poi un altro pericolo ben più grave ed è che si finisca per cedere i terreni per contratto in forma privata. Sarebbe certo un atto d'imprudenza nel compratore, ma talvolta si crede male meno grave il pericolo incerto, lontano, reso anche meno probabile per la fiducia che s'abbia nel venditore, che non il gravame certo e presente. E non è un pericolo immaginario quello che accenniamo. Un profondo conoscitore di questa materia, il signor Ville, scrive nella sua opera *Les engrais chimiques*, che « grandissimo è » in Francia il numero delle proprietà male « fondate sotto la protezione sempre mal « ferma di una semplice firma. » Chi non vede quanti futuri, gravissimi inconvenienti possono derivare dalla eccessiva fiscalità, che è divenuta norma del nostro Governo? Si considera omai lo Stato come una potenza ostile ed ognuno si stilla il cervello per eludere la malefica azione, anche a costo di trovarsi poscia involto nei più serii guai.

Ma se il signor Minghetti, con tutto l'innegabile suo ingegno e la sua vasta dottrina, alla pietra di paragone dei fatti si dimostra un cattivo amministratore delle finanze, niuno gli può negare l'abilità del prestigiatore. Alla statistica fa dir bianco e nero a talento ed è nelle sue mani un arsenale ove trova tutte le armi che desidera. Pone in mostra ciò che gli conviene e cela ciò che gli può nuocere. Egli fa come gli avvocati, i quali allegano solo i testi che militano pei loro clienti e non sono sì pazzi da citare quelli che tornerebbero utili alla causa dell'avversario. Si potrebbe tuttavia desiderare che il cliente di un ministro fosse la nazione, non il disegno di legge che s'ingegna di far approvare.

Che fa dunque il signor Minghetti in questo caso? Cita l'esempio della Francia che crede gli possa giovare e tace dell'Inghilterra che gli potrebbe nuocere. Ora sapete quanto paga il popolo inglese pei diritti di mutazione? Paga 1 1[2 per cento senza più. Il signor Minghetti mi terà poi il Regno Unito in altre congiunture, per esempio, quando si tratterà della tassa sulle bevande e i bargoli inarcheranno allora le ciglia alla sua conoscenza dell'Inghilterra, come si convinceranno ora della forza del paragone fatto colla Francia.

Ma che significano poi queste citazioni isolate? Prima di tutto quella tassa è biasimata nella sua misura in Francia e ne adduciamo l'autorità del predetto Ville. « La tassa » dic'egli « che bisogna pagare per la trasmissione della proprietà fondiaria per compra e vendita è eccessiva. Il diritto è di 5 1[2 0[0, e coi decimi di aumento veniamo a pagare oltre 6 1[2 0[0. Un diritto così elevato incaglia estremamente gli affari. Con un diritto modico, che non isvogliasse i contraenti, la proprietà territoriale muterebbe mani con grande facilità e finirebbero per giungere al possesso delle terre le persone che fossero in grado di sfruttarle maggiormente. »

Il ministro statistico poi, mentre allega la tassa concernente il trapasso della proprietà, tace tutti gli altri successivi aggravamenti di questa e che ne resero deplorabile la condizione, come tace della condizione comparativamente buona delle altre contrade. Così ha egli paragone tra la tassa fondiaria italiana e la francese? e quando la nostra è già tanto superiore in ragione della rendita? Il signor Ministro ha tanta mutria da rammentare qua ciò che si pagava in Piemonte per il trapasso dei beni, quasi per dimostrare che questo non debba essere scontento dell'aggravamento perchè al postutto paghi ancora meno che prima. Gran mercè, ma l'odiosa perequazione fatta tutta a danno delle antiche provincie, a cui si regalarono per errore 3000 chilometri quadrati, mentre di tanto si sgravava la Lombardia? e i prodotti di olio in alcuni circondari ove non esiste un olivo? ma i successivi decimi di aumento? ma la tassa della ricchezza mobile a cui si assoggettarono i coltivatori? Ci ritorni il signor Minghetti nella condizione antica e pagheremo volentieri 5 50 per diritto di trapasso, ma fare a questi momenti un tale confronto non è che una crudele ironia.

Una parola ancora agli onorevoli rappresentanti di queste provincie. Si sa che nelle ultime elezioni generali furono eletti parecchi grandi proprietarii e patrizi, i quali si professarono governativi, ma indipendenti, solleciti degl'interessi dell'agricoltura. La parte ministeriale menò vampo del loro trionfo. Ebbene, noi li aspettiamo al varco, avranno una prossima opportunità di dimostrare alla volta e i loro principii conservativi e la loro indipendenza, oppugnando la nuova proposta di legge esiziale alla proprietà fondiaria. Speriamo che non mancheranno al giorno della decisione, che il Ministero troverà in essi un forte ostacolo alla sua mania di taglieggiare, e gli elettori dei fedeli mantenitori delle promesse fatte quando si convocarono i comizi.

Genova, 10. — Come nell'anno precedente, ieri un corteo composto di una folla grande di popolazione con oltre cinquanta bandiere, a capo delle quali quella della Consociazione operaia, e con varie bande musicali, si recava, poco dopo le tre pomeridiane, alla necropoli di Staglieno, a deporre una corona sulla tomba di Giuseppe Mazzini.

V'erano pure rappresentanze di varie Società di altri Comuni italiani. La processione si compiè col massimo ordine sì nell'andata che nel ritorno. (*Corr. Merc.*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2384), del 14 febbraio, che dà facoltà di operare una derivazione d'acqua dai torrenti Bisagno e Comasca.

2. **Un regio decreto** (n. 2385), del 14 febbraio, che approva lo statuto della R. Accademia dei Lincei in Roma.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Nell'appendice del numero di oggi termina la novella *Il cane del cieco*; mercoledì venturo incominceremo la pubblicazione d'un'altra novella del medesimo autore, intitolata

Un genio sconosciuto.

Reale Accademia delle scienze. — Nell'adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il 28 di febbraio 1875, il signor conte Carlo Vesme proseguì la lettura e l'esposizione del suo lavoro *Del volgare toscano e della lingua italiana*, e ragionò in prima *dell'accento* che contribuisce sì efficacemente alla struttura della parola, poi della *forma* dei vocaboli e delle varietà che, comparativamente al latino letterario, hanno luogo nelle vocali del volgare toscano.

Il sig. barone G. Claretta continuò la lettura del suo scritto sugli storici piemontesi e specialmente sugli storiografi della R. Casa di Savoia.

Il sig. prof. A. Fabretti dichiarando ed esponendo alcuni gruppi di epigrafi etrusche, venne dall'esposizione fattane condotto ad osservare che, se gli antichi interpreti ed alcuni tra i moderni seguaci del sistema semitico non si trovarono mai d'accordo nella spiegazione dei monumenti scritti dell'Etruria, il disaccordo non è oggi minore tra i filologi della rinnovata scuola linguistica.

Tra i libri offerti in dono all'Accademia dai loro autori e che il segretario presentò alla classe in questa adunanza, vi hanno due opere del prof. Donato Bocci: *Dizionario storico, geografico, universale della Divina commedia di Dante Alighieri — I carmi di Caio Valerio Catullo tradotti in italiano.*

Il Dizionario dantesco del professore Donato Bocci, copioso di esatte notizie e di buone note critiche, è un eccellente commento alla Divina Commedia. Dante è il poeta delle grandi, delle splendide similitudini e delle vive e frequenti allusioni. E in quelle ed in queste vengono ricordati a mano a mano fatti e particolarità d'ogni maniera. Dante inoltre, forse più che qualunque altro poeta, lasciò nel suo poema vestigi dei casi della sua vita, delle sue peregrinazioni, delle impressioni che ne ebbe. Per queste ragioni il libro del profess. D. Bocci sarà certamente utile allo studio ed all'intelligenza del divino poema.

La sua versione dei carmi di Catullo ne par meritevole di lode per fedeltà al testo, per iscioltezza ed eleganza di verso e per la prefazione critico-storica, in cui il traduttore cercò di chiarire la mente e l'indole dell'autore da lui tradotto, la natura dei suoi scritti, le condizioni dell'età in cui visse. G. G.

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 14 corrente, alle ore 11 ant., il prof. Michele Elia, nella sua conferenza di meccanica agraria, tratterà *Dell'attrito nell'aratro, dei lavorecci che con esso si eseguiscono e della forza di trazione occorrente al suo movimento.*

Ed il prof. Orazio Silvestri, per aderire al desiderio del pubblico che brama di frequentare le di lui lezioni di chimica industriale in un'ora più comoda e che non coincida con la suddetta lezione di meccanica agraria, ha stabilito d'ora in avanti l'ora delle 2 pom. e domenica, 14 corrente, tratterà il seguente argomento: *Della fabbricazione ed applicazione industriale dell'acido solforoso e dei solfiti.*

Cose municipali. — Riceviamo dal signor Rocca la lettera seguente che ci affrettiamo di pubblicare:

« Il signor Gabbia nella lettera a lei scritta da Firenze sul monumento a Emanuele Filiberto, mi fa dir cose che non ho sognato giammai, supponendo che io sia contrario a che venga posta una sentinella a custodia del medesimo. Io accennai soltanto nel mio scritto alle difficoltà che s'incontrano a tale riguardo, difficoltà che non credo facili a superarsi. E frattanto con tutto il rispetto alla memoria del Marocchetti e all'insigne opera sua, ripeto che v'ha mezzo di collocare una cancellata non molto alta, la quale non scemerà nulla affatto il pregio di quel capolavoro, e gioverà a raggiungere lo scopo desiderato.

« E ciò dichiaro avvalorato dal parere di

---

(8) (Vedi n. 70)

APPENDICE

IL CANE DEL CIECO

NOVELLA.

VIII.

Il principale era stanco del viaggio, preoccupato dal pensiero dell'esito della grossa, importantissima fondita che stava per essere gittata; oltre ciò, venuto colla speranza di vedere la moglie felicemente sorpresa e tutta lieta del suo anticipato arrivo, la trovò invece turbata di sì strana maniera, senza che pur la ne volesse dire la cagione, che al suo primitivo buon umore era successa una stizza latente, la quale non cercava se non un'occasione per venir fuori a sfogarsi. Fu aspro con tutti; trovò che il combustibile non era stato abbastanza sollecitamente scaricato e riposto, gli parve che il fuoco nelle fornaci languisse; ebbe un rimprovero per ognuno, e, più che cogli altri, fu brusco e rampognante con Atanasio.

— Sa tutto! — diceva fra sè quest'ultimo. — Or ora scoppierà la bomba: — ed accarezzava nella tasca il manico d'un coltello. — Meglio! Sono stanco di soffrire. La finirà una volta per tutte.

Pietro alzò la voce con accento imperioso:

— Avete udito tutti? — disse dopo di avere ricapitolato le sue istruzioni. — Domani alle sei al posto..... e guai chi manca!

A quell'ora si sarebbero aperti i forni.

— A vegliare stanotte, — soggiunse, — rimarranno..... — parve esitare un momento, e poi terminò la frase: — Atanasio e Girolamo.

Erano il primo e l'ultimo degli operai. Atanasio saltò fuori dalle file.

— Non ha nulla da dirmi signor Pietro? — gridò egli con voce alta e sonora.

C'era tanta sfida nell'accento di quelle parole, che Pietro si volse con aria di profondo risentimento.

— Vi parlerò domattina: — rispose asciutto ed imperioso. — Ora fate quello che vi dico.

Partitosi il principale, partirono gli operai, rimasero soli nelle officine Atanasio e quell'altro che doveva essergli compagno. Il primo di questi due scoppiò in una risata proprio da pazzo.

— Ah ah il vile! — esclamò, parlando a se stesso. — Vuole prorogare fino a domani la tragedia... Vuole avere ancora questa notte per sè..... Questa notte?..... Giuro al cielo e all'inferno!...

I forni incandescenti mandavano un calore veramente infernale, e quell'altro, facendola notare ad Atanasio, propose di allontanarsi un poco.

— Eh via! Tu senti caldo? — rispose il forsennato. — Babbuino! To! bevi: questo ti rinfrescherà.

E porse al compagno la bottiglia del *cognac*, che l'altro non si fece pregare di molto per mettere alla bocca.

— Bisogna anzi aggiungere ancora di carbone: — gridava Atanasio. — Animo! Mano alla pala, e giù combustibile.

E congiungendo l'atto alle parole cacciò a palate monti di carbone sul fuoco.

Due ore dopo batteva la mezzanotte al campanile del villaggio; tutto era silenzio come in un cimitero, non si udiva che il crepitare del fuoco e il ribollire del metallo in fusione. Girolamo, finita la bottiglia del *cognac*, si era addormentato in un cantuccio sopra uno stramazzo. Atanasio, accoccolato in faccia allo spiraglio ardente della fornace, le mani sulle ginocchia e la faccia nelle mani, pensava.

— Aspettare fino a domattina!... Perchè?... E poi che avverrà egli?... Mi scaccerà... Forse mi vorrà umiliare in presenza di tutti... Oh no per Dio!... Non lo vo' tollerare... È meglio finirla... Finirla subito, e tutti! Sì, tutti! Lasciarli dietro di me a godersi il loro amore? No: per la maledizione di Dio!... Un poco d'acqua in quel metallo in fusione, e si salta tutti in aria, la fonderia, la casa, tutti!... Oh sì, che bello spettacolo!

Rise e si alzò con impeto per mettere in esecuzione quell'orribile progetto; ma nel migliore ebbe paura. Aveva già in mano una secchia per gettarla e si trattenne. Come se avesse avuto sentore del pericolo, Girolamo in quella si svegliò.

— Che fai tu costì? — gli disse.

— Nulla: — rispose Atanasio; — ho una sete che mi strugge le fauci e pensavo di andare per un po' d'acqua fresca... Appunto, fa il piacere, vacci tu.

Girolamo si scosse come un can bagnato, prese la secchia ed uscì.

Atanasio, senza aver bene coscienza di se stesso, saltò contro uno dei forni, il più grande, e con una gran mazza di ferro percosse nell'usciolo che ne otturava l'uscita. Un zampillo di fuoco sprizzò fuori lanciando scintille da tutte le parti. L'operaio ebbe appena il tempo di gettarsi in là; le bocche delle forme non erano ancora aperte e il rivolo di fuoco, come la lava d'un vulcano, precipitava rapido e stendevasi al suolo empiendo tutto di fumo, crepitando, fremendo, rombando. Atanasio spaventato volle gettarsi a tentar di tappare di nuovo quell'uscita. Era impresa oramai sovrumana, impossibile: il fiotto impetuoso del liquido incandescente s'era aperto un largo passaggio e non era più un zampillo, ma un vero fiume ribollente, impetuoso, che si riversava per terra. Atanasio, assalito da alto terrore, gettò un grido spaventoso d'allarme e fuggì smarrito.

Incontrò sulla soglia Girolamo che veniva correndo, spaventato ancor egli da quel grido che aveva udito risuonar per la notte.

— Che cos'è?

— Scappa, scappa.... Il metallo ha rotto la fornace e si riversa tutto....

Le imposte delle porte e delle finestre della fonderia, i correnti e i travi del tetto, tutto ciò che vi aveva di legno lì dentro, le pareti stesse divampavano, fiammavano; e il tremendo fiotto di fuoco già si precipitava di fuori nel cortile.

Delle due ale del fabbricato, quella a sinistra conteneva i magazzini del combustibile, e lì presso, subito, immediatamente confinante il quartiere abitato da Pietro, da sua moglie, dal bambino. La bollente lava di metallo fuso, come se fosse guidata dall'odio di chi le aveva dato l'aire, si diresse a volute sempre più crescenti verso quella parte.

Girolamo si cacciò a fuggire urlando come un dannato; Atanasio corse qual dovette correre Caino, dopo il primo assassinio commesso nel mondo.

Si fermò dopo dieci minuti, sopra una altura. Quale orrendo spettacolo! La fonderia era tutta una fiamma: il magazzino di combustibili ardeva come un fascio di canapuli; le fiamme lambivano colle loro lingue di fuoco la casa dove abitavano i Frangia, e del quartiere dove stavano Pietro, Luciotta e il bambino, già ardevano le persiane e i telai delle invetriate.

molti artisti coi quali ne ho tanto discorso.

« Per la qual cosa, ove pure il signor Gabbia non sia capace di ottenere il collocamento di una sentinella, insisto perchè non si mandi alle calende greche la tutela efficace di una così stupenda scoltura.

« Con questa opportunità rinnovo la proposta già fatta, che il Municipio affidi ad uno de'nostri migliori scultori la cura speciale di sorvegliare alla conservazione di tutti i pubblici monumenti; unico mezzo, a parer mio, per ovviare a maggiori guasti, specialmente per le opere in marmo.

« Sia stanziata in bilancio una somma proporzionata alle esigenze, e quando si avranno i mezzi necessari, chi sarà preposto a tale ufficio potrà togliere lo sconcio di vedere le statue coperte di ragnateli, di polvere, ecc., che mescolati colla pioggia e la neve, s'infiltrano nei pori del marmo cagionandovi danni irrimediabili.

« Faccio infine i miei complimenti allo zelo municipale nel tutelare i poveri cittadini dal pericolo di vedersi rovinare sul capo pezzi di ghiaccio, e tegole e grondaie, come avvenne in più luoghi e particolarmente in via delle Finanze, e in via Montebello *nell'edificio stesso del Municipio*, e raccomando a tutti quella maggior dose di pazienza che fra noi viene così frequentemente messa alla prova.

« L. Rocca. »

Il *Conte Cavour* si prova di rispondere ancor una volta, sostenendo sempre l'utilità del contratto proposto nel 1870 per l'acquisto delle case della Piazza dello Statuto per parte del Municipio e ci presenta una serie di errori di fatto sui quali posa i suoi ragionamenti.

Pone per base che nel 1870 il Municipio poteva ottenere un prestito al 5 od al 6 p. 0/0; ciò è contraddetto dal fatto stesso della Giunta, che, per pagare i sei milioni ai proprietari, proponeva l'emissione di 18,500 obbligazioni di 500 lire caduna, estinguibili al pari in 30 anni, con l'annuo interesse di 20 fr., il che portava un frutto del 6 p. 0/0, più un premio di 150 lire in 50 anni sull'estinzione, cioè un altro 1 p. 0/0 almeno, più le spese dell'emissione e della contabilità; proposta che sarebbe stata inqualificabile ove il Municipio avesse potuto trovare denaro al 5 o 6 p. 0/0 netto; e se il *Conte Cavour* prima di parlare avesse dato un'occhiata agli Atti del Municipio, avrebbe veduto che quel consigliere che citava l'esempio di Milano, che ritrovava denaro al 4 3/4 o 5 p. 0/0, alludeva appunto a denaro preso ad imprestito con buoni di cassa a corta scadenza.

Il *Conte Cavour* loda infine il Municipio perchè non ha fretta di vendere le case di Piazza dello Statuto; noi speriamo invece che il Sindaco si terrà per la vendita nei più ristretti termini dei capitolati dal Consiglio, essendo i corpi municipali, distratti da mille altre cure, i meno atti ad amministrare vasti fabbricati, contrarre affittamenti, e provvedere alle riparazioni con quella prontezza, accortezza e prudente economia che può possedere un privato.

Teatri. — Era un pezzo che non vedevamo più balli di Rota e, sia lodato il cielo, quello di ieri sera: *Bianchi e neri*, ci ha fatto ringiovanire di una quindicina d'anni, epoca appunto in cui il defunto impresario Martinotti, od altri, ne fece fare la riproduzione sulle scene del Vittorio Emanuele in modo veramente inappuntabile.

Il Rota, senza sfarzo di luce elettrica, di vestiario e di..... nudità, sa accoppiare l'utile al diletto e vi dà agio di fare certi confronti coi balli odierni da sbalordire i più sfegatati sostenitori della moderna coreografia, che sono moltissimi, poichè vi fa toccar con mano che una volta si aveva più buon senso di adesso, e che talune *azioni*, come le chiamano, coreografo-mimo-danzanti-fantastiche, che ci si ammaniscono oggi giorno, sono vere birbonate, vere offese all'arte.

Ma c'è la mimica un po'lunga, obbietterà qualcuno. Sissignori; badi però questo qualcuno che la mimica di Rota è mimica come non se ne fa attualmente; è mimica classica di cui ogni gesto potrebbe servire di modello a dare concetti ad un pittore per un'opera grandiosa e d'effetto.

E la musica? La musica è di quel famosissimo compositore che si chiama Giorza, il quale col Rota può dirsi il creatore della vera musica da ballo. Il valzer della prima scena, il ballabile degli schiavi alla terza scena, il ballabile al mercato ed il *galop* finale sono pezzi che si ricorderanno sempre con piacere da tutti gli amatori della danza e della buona musica.

Il riproduttore Bini si è voluto alla scena due o tre volte col corpo di ballo. Questo, anche nei momenti felici, mostra che è in completa decadenza.

La De Begna, la nuova ballerina, ha incontrato molto, ma ci ha regalato un *passo* così vertiginoso e tortuoso col Grassi, che non abbiamo potuto ancora farci un concetto della sua grazia e della sua elasticità. Balla però a gran furia ed è agilissima.

La messa in scena buonina. Lo scenografo Fontana è stato chiamato per una bellissima tela rappresentante una piazza di mercato.

— Una nuova produzione, *Armelinda*, del signor G. Sartorio, rappresentata ieri sera all'Alfieri per beneficiata della signora Angelina Fiorio, è piaciuta. L'autore ha avuto 10 a 12 chiamate. Gli attori hanno partecipato gli applausi coll'autore.

— Domani sera, a beneficio di un artista in bisogno, si darà al D'Angennes uno spettacolo dagli allievi della signora Forattini, in cui si esporrà, a richiesta, un proverbio del signor Faggiani: *Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.*

— *Errata-corrige.* — Ieri si è stampato che la commedia del Bersezio *Tra due contendenti* era nuova. Fu saltato un *non* che era scritto prima del *nuova*. Quella commedia fu già rappresentata in dialetto piemontese dal Toselli medesimo, poi in italiano dal Bellotti-Bon al teatro Gerbino, dove ebbe l'onore di parecchie repliche.

Morti in città e territorio
denunciati all'uffizio dello stato civile
il giorno 10 *marzo* 1875.

Giuliani Giacomo, d'anni 21, di Leonessa, soldato di fanteria — Scarlatta Pietro, id. 22, di Ronco Genova, soldato d'artiglieria — Mautino Domenica nata Bertotto, id. 76, di Ozegna, contadina — Valentino Margherita, id. 11, di Marene — Rolla Martino, id. 40, di Albiano, falegname — Franco Giovanna nata Maniscotti, id. 50, di Collegno, albergatrice — Massuccone Domenico, id. 78, di Rocca di Corio, sergente nel corpo degl'invalidi — Boglione Antonio, id. 59, di Poirino, scultore — Drago Genoveffa, id. 0, di Torino — Marengo Giuseppina, id. 14, di Torino — Cerva Alessandro, id. 35, di Torino, negoziante — Veglio Maddalena, id. 29, di Serralunga Alba — Caminada Clara nata Sacco, id. 74, di Cisterna Asti — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo comune num. 8.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile
il giorno 10 *marzo* 1875.

Maschi 10, **femmine** 6 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 *sul livello del mare.*
11 marzo 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738,0	+ 1,4	4,9	100	14° 50'	N d.	n. f.
9 ant.	738,0	+ 3,4	5,7	100	14° 47'	N E d.	n. f.
12 m.	737,9	+ 4,8	6,3	98	14° 55'	calma	n. f.
3 pom.	736,9	+ 6,1	6,7	95	14° 57'	S d.	n. f.
6 pom.	736,9	+ 4,9	5,8	90	14° 58	S d.	n. f.
9 pom.	737,9	+ 3,8	6,0	100	14° 50'	S d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,4; massima + 6,7

Acqua caduta millim. 0,5.
Minima della notte del 12 + 1,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 13 marzo 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 58 — Passaggio al meridiano, ore 0 29 — Tramonto, 6 20
Nascere della **Luna**, 8 28 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 33 sera.
Tramonto, ore 0 56 matt.
Giorno della Luna 6°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'uffizio meteorologico di Firenze della sera del 10 marzo 1875 (*ore* 4 pom.):

Mare tranquillo. Venti forti soltanto Camerino, Urbino e capo Passero. Cielo coperto o nebbioso in Sardegna e in molta parte penisola; sereno ad Aosta, Colonnella, Bari e in molti paesi delle Calabrie e Sicilia. Tempo piovoso in Palmaria e Firenze. Pressioni diminuite in media 5 mm. Probabilità venti da sud-ovest acquistino forza, e il tempo divenga generalmente turbato.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 marzo.

	Massima	*Minima*
Torino	6. 3	—2. 6.
Milano	6. 9	0. 3.
Bologna	7. 9	—0. 4.
Venezia	8. 8	0. 0.
Genova	12. 6	9. 0.
Roma	14. 3	4. 0.
Firenze	15. 5	0. 5.
Livorno	15. 6	4. 3.

PUBBLICAZIONI.

Riceviamo la 9ª dispensa del periodico mensile *L'ingegneria civile e le arti industriali*, diretto dall'egregio ingegnere Sacheri ed edito con molta cura nella nostra Torino dai tipografi Camilla e Bertolero.

Una rapida scorsa abbiam dato a quei tanti argomenti tecnici e così diffusamente trattati, alcuni dei quali per la loro attualità invogliano a leggerli anche i profani: citiamo, fra altri, l'articolo sul tunnel sotto-marino della Manica.

Due cose poi ci piace essenzialmente notare: il fermo proposito della Direzione di rendere ben noto in tutta Italia ciò che si fa tra noi dai nostri ingegneri e dai nostri industriali: ed un vero impegno di porre nel ben dovuto rilievo la parte non meno onorifica nè meno efficace che sovente vi hanno le nostre Amministrazioni, e segnatamente la Provincia ed il Comune, quando sono assecondate ed all'uopo inspirate dalle illustri persone preposte al buon andamento delle primarie nostre istituzioni locali. Citiamo, per esempio, la macchina ad aria calda (dono della Provincia di Torino alla nostra Scuola d'applicazione degl'ingegneri) ed a proposito della quale leggesi nel detto periodico un'interessante descrizione adorna del disegno della macchina stessa.

Raccomandiamo questa bella ed utile pubblicazione, il cui prezzo d'abbonamento è di sole L. 12 all'anno. Rivolgersi agli editori, piazza Vittorio Emanuele, n. 1, Torino.

— Ci giunge un bel volume di oltre 300 pagine stampato a Roma dalla tip. Paravia (1875) intitolato: *Benedetto Spinoza e le trasformazioni del suo pensiero*, libri tre, del prof. Sebastiano Turbiglio (prezzo L. 6).

Le opere precedenti dell'ancor giovane ma pure dottissimo signor Turbiglio, quali sono una memoria su Cartesio e Malebranche piena di acume; l'analisi storica della filosofia di Giovanni Locke e l'impero della logica, in cui si ammirano delle nuove, originali e potenti vedute, ci hanno predisposti ad accogliere con favore e con interesse questo nuovo frutto dello studiosissimo professore.

Spinoza d'altronde è per ogni studioso di filosofia un grande argomento da meditarsi, approfondirsi, e l'influsso del pensatore Olandese sulla filosofia moderna merita una retta e critica esposizione del sistema e delle speculazioni di lui.

Il libro del signor Turbiglio corrisponde a questo desiderio, e va per ciò raccomandato.

— *Poesie di Dionisio Carrara da Barga* (Firenze, Tip. Carnesecchi, 1875; prezzo L. 1). È un libriccino stampato su bella carta, con bei tipi e nitidamente come si sa stampare a Firenze.

I versi che contiene sono degni dell'accurata veste. Non v'è nulla di straordinario: non la potenza d'un pensiero superiore, non il lampo del genio, ma affetti buoni e miti, e sentimenti sinceri, e una grazia nativa, e una facilità non volgare, e un'armonia graziosa di ritmo. Si possono leggere volentieri da chiunque.

— Graziosissimo e pieno d'affetto e di forma elegante è un carme in versi sciolti del signor P. Castiglioni, intitolato: *A mia figlia nel dì delle sue nozze.* C'è tanta tenerezza da inumidir le ciglia e tanto delicato sentire da sollevar l'anima.

È il cuore d'un padre davvero che parla, e che parla in linguaggio nobilissimo ed eletto.

Roma — (Corrispond. parlamentare).
9 *marzo.*

(X) La Commissione sui provvedimenti finanziarii ha destinato l'onor. Seismit-Doda a compilare la relazione sul progetto di legge pel pagamento in oro dei dazi di esportazione, con l'espresso incarico di respingere la proposta del Ministero. L'on. Doda presenterà fra due o tre giorni il suo lavoro, e credo che saranno presentate contemporaneamente tutte e due le relazioni, cioè questa e quella del Mantellini sull'aumento della tassa di bollo.

Il rigetto del primo progetto era già preveduto e credo che lo stesso Minghetti finirà per subire la lezione che gli dà la Commissione. Quello sul registro e bollo incontra molte difficoltà, poichè diversi anche di destra osservano che elevandosi la tassa nell'aliquota proposta non solo si assorbe la rendita, ma si tocca il capitale.

Sul bilancio dei lavori pubblici anche oggi si è fatto poco cammino, ma di fronte al poco di ieri, quello di oggi è molto poichè si è finita la parte ordinaria. La parte straordinaria però è quella che darà luogo a maggiore discussione.

Il guardasigilli ha fatto sentire che potrà rispondere all'interrogazione dell'on. Mancini sull'*exequatur* del vescovo di Ravenna fra due o tre giorni, appena si sarà disbrigato al Senato per le questioni sul Codice penale. Intanto l'*exequatur* è stato sospeso.

Oggi l'on. La Porta ha fatto al Ministero un'altra interrogazione, cioè su di alcuni fatti avvenuti in Sicilia in occasione dell'inaugurazione di un tempio di vecchi cattolici, alla quale il Governo avrebbe posto degli ostacoli.

Il progetto di legge sull'ordinamento dell'insegnamento secondario è stato discusso stamane dagli Uffizi, ed in generale è stato approvato. Però anche questo progetto non sarà di facile discussione alla Camera, perchè molte delle spese ricadono sulle Provincie. E giova notare che nella Camera vi è un risveglio in tutti a non caricare più i bilanci provinciali e comunali come per lo passato. Il sistema di Governo inaugurato con le leggi del 1865 e poi continuato finora è stato quello di discaricare da una parte il bilancio dello Stato su quelli delle Provincie e dei Comuni, e di avocare dall'altra le risorse di questi enti e di riversarle sullo Stato. Ma è tempo di far senno, sebbene però io pel primo riconosca che la spesa per l'insegnamento secondario sia piuttosto una spesa provinciale che governativa, a condizione però che non si largheggi nella spesa alla barba dei bilanci delle Provincie.

La Commissione senatoria per la vendita della flotta è composta dei senatori Menabrea, Ribotty, Provana, Duchoqué e Bembo.

È lecito sperare che la medesima consigli che per lo meno si proceda gradatamente in questa pratica e pericolosa operazione?

Non osiamo crederlo, perchè troppo amor proprio e troppi interessi sono in campo in questa faccenda.

Si assicura che lunedì, 15, l'on. Minghetti farà la sua esposizione finanziaria.

La *Voce della Verità* di Roma annuncia che il principe Doria Pamphili diede la dimissione dalla carica di senatore.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha richiamato l'attenzione dei Prefetti sull'osservanza delle disposizioni da prendersi a riguardo di quei Comuni del Regno che, sebbene scaduto il termine fissato dal regio decreto 10 luglio 1874 per l'istituzione o correzione del registro di popolazione, non si sono ancora uniformati all'obbligo stabilito dalla legge sulla regolare tenuta del registro stesso.

Il bastimento *Ancona* della regia marina da guerra, comandato dal capitano Sandri, ricevette l'ordine di recarsi a San Remo per fare una scorta d'onore alla partenza dell'Imperatrice di Russia.

Leggiamo nella *Perseveranza* che gli arbitri delegati dal tribunale per decidere sulle questioni vertenti fra il Municipio e l'Impresa del teatro Regio, riconobbero le ragioni di questa e condannarono il Municipio.

Nello stesso giornale leggiamo che fu arrestato l'ex-segretario dell'*Istituto delle figlie militari*, signor Monti Majroni, incolpato di mala amministrazione.

Nel 1873 il Governo giapponese creò d'un tratto di penna 53 mila scuole nell'impero, e, cosa meravigliosa! riuscì in pochi mesi a organizzarne il maggior numero. Il prodigio si spiega unicamente (osserva non molto sensatamente il giornale officiale *La Lombardia*) per la mancanza d'un Ministero d'istruzione pubblica.

Verso quel tempo una scuola imperiale di ingegneri fu stabilita a Tokio. Il programma per l'anno 1874-75 è stato pubblicato in giapponese e in inglese.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 11

Si approvano due elezioni che erano state contestate nelle ultime elezioni politiche.

Continua la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Essa versa ancora sul bonificamento della campagna romana.

Baccelli insiste nella domanda fatta ieri, condiscendendo però di accordare al Ministero il tempo ed il modo di compire gli studi, onde formulare le sue proposte.

Lovatelli sostiene che l'Italia ha contratto obblighi morali verso Roma, che ora conviene dimostrare di voler soddisfare.

Castagnola opina pure che incomba allo Stato di togliere la malaria dalla campagna romana, e la spesa occorrente non sia tale da trattenere il Ministero di presentare il progetto.

Vengono proposti vari ordini del giorno.

In mezzo a tutto quel chiarore, si vedevano come macchie scure correre affaccendati alcuni uomini; dal villaggio venivano pur correndo gli abitanti, svegliati dalle grida di Girolamo primo, degli altri operai poscia, e affrettati per ultimo dai rintocchi della campana suonata a martello. Fino al luogo dove si era fermato Atanasio, si udiva arrivare un rumore confuso che era il suono assembrato di grida, di esclamazioni, di preghiere, di bestemmie, di pianti mandati da tanti uomini e donne disperati, spaventati.

Atanasio stette un mezzo minuto a contemplare quello spettacolo, i denti stretti, le braccia serrate al petto: un mezzo minuto che gli parve un'ora; parevagli sentir nel volto il calor di quelle fiamme a cuocergli le carni. A un tratto sentì un fruscio fra le piante, ed un essere animato giunse correndo presso di lui e gli saltò alle gambe guaiendo, mugolando, vociando in ogni suo modo. Era Azor fuggito di casa chi sa come, cui l'istinto aveva condotto fin là nelle gambe del suo padrone. Questi si chinò verso la povera bestia ad accarezzarla. Il cane lo addentava pei panni e pareva volerlo tirare.

— Dove mi vuoi tu condurre? — diceva il miserabile resistendo. — Laggiù? Là in quell'inferno? Che cosa vuoi ch'io vada a fare?... Là si compie ora la mia vendetta... All'uno tutto, e all'altro nulla! Ricchezze, agi, gioie, famiglia, e l'amore di lei! Tutto per lui!... Ed io niente!... D'ora in poi non avrà più nulla nè anch'egli, nè fortuna, nè moglie, nè bambino.....

L'idea del bambino lo scosse.

— Ah! quell'innocente!... E lei?... lei!... Morire così crudelmente!

Azor, come se vedesse che la pietà stava per entrare nell'animo del padrone, raddoppiava il suo mugolio.

— È lei che ti ha dato a me..... La vuoi salva?... Hai più cuore di questo miserabile.

Prese la corsa verso l'incendio: e il cane dietro di galoppo.

Quando giunse, il fuoco già consumava il tetto dell'ala abitata da Lucietta: dalla finestra proprio della stanza di lei cominciavano ad uscir fumo e faville. Atanasio vide la donna con in braccio il suo bambino che urlava con voce da straziare l'animo di qualunque.

Pietro, svegliato in sussulto alle grida di Girolamo, non aveva avuto tempo che di dire alla moglie: — salvati col bambino, — ed era corso dove allora più premeva il pericolo. La donna, resa incapace di muoversi dal terrore, si era lasciata sopraggiungere dall'incendio.

Un uomo accorreva con una lunga scala; dietro di lui ansante Pietro che, in mezzo all'infernale tumulto, aveva pure udito il grido della madre di suo figlio. La scala fu appoggiata al muro; in quella un vortice di fiamme avvolse la misera donna col bambino alla finestra. S'udirono come un grido d'agonia suprema le parole: — Mio figlio! — e la madre e il piccino sparirono come inabissati.

Pietro, forsennato, fece per islanciarsi sulla scala; una mano di ferro lo fermò.

— Indietro! — gli gridò una voce che egli non riconobbe. — Tocca a me.

E Atanasio, lesto come uno scoiattolo, si arrampicò su pei piuoli e in un attimo fu alla finestra e si precipitò dentro.

Azor, postato innanzi a quella finestra, accompagnava il suo padrone cogli abbaiamenti, come se lo volesse incoraggiare.

Atanasio, avvolto nel fumo che turbinava, non vide nulla, ma inciampò in un corpo disteso per terra; si chinò, sentì che la era una donna, l'afferrò e stringendola fra le braccia, scavalcò di nuovo il parapetto e incominciò a discendere con essa.

Lucietta era caduta in uno svenimento cagionatole dal terrore, ma le fiamme non l'avevano ancora toccata. Però l'incendio pareva che non volesse lasciarsi rapire la sua preda. Atanasio, con precauzione cercava col piede il piuolo su cui posare, quando un'ondata di fuoco si scatenò addosso a lui, lo avviluppò, ne pose in fiamme la capigliatura e lo svolazzo della camiciuola sulla schiena. Egli col suo fardello fra le braccia vacillò; un alto grido d'orrore eruppe dai petti di tutti gli astanti che tremavano e palpitavano.

Pure il robusto uomo non fu vinto; con una mano aveva già afferrato il capo della scala, vi si mantenne, e frammezzo alle fiamme continuò a scendere.

Giunse in terra; tutti gli furono intorno ad aiutarlo, a sorreggerlo, chè barcollava come un ebbro. Pietro gli tolse dalle braccia Lucietta sempre svenuta. Ma di botto un'idea orribile gli venne.

— E mio figlio?!

La madre, a queste parole del marito gridate con accento di disperazione, rinsensò di botto.

— Mio figlio! Mio figlio! — ripetè. — Oh salvatemelo per amor di Dio!

La infelice nello svenire l'aveva lasciato cadere.

Vide in quella Atanasio che si premeva la fronte, le occhiaie dove sentiva un orribile dolore.

— Voi! voi qui Atanasio! — disse puntando il dito contro di lui. — Voi dovete salvarlo.

Atanasio fremette a quell'accento, a quelle parole. Tese le braccia innanzi a sè, brancicando, come per cercar la scala; volle camminare ed inciampò; mandò un urlo da bestia selvaggia.

— Sono cieco! — gridò stramazzando al suolo come corpo morto.

Fu portato all'ospedale insieme coi parecchi feriti di quel disastroso incendio. Le gravi scottature che aveva riportate posero in pericolo la sua vita, ma pur guarì tuttavia; i suoi occhi però furono irremissibilmente perduti.

Durante la lunga malattia, egli non chiese mai novella nè di Lucietta, nè di Pietro, nè della fonderia. Guarito, seppe che questa e la casa erano rimaste un cumulo di rovine; che Pietro, per cercare di alleviare il dolore della moglie che aveva minacciato impazzirne, l'aveva condotta ad un lungo viaggio lontano, lontano; che prima di partire il principale aveva lasciata una buona somma per lui.

Atanasio volle che questa somma fosse data ai poveri del villaggio; e senza un soldo, uscito dall'ospedale, prese la prima strada che gli si parò dinanzi per andare tanto lontano che di lui in quel paese non si sapesse novella mai più.

Fatto poco cammino, udì un guaiolare festoso e le piote d'un cane si appoggiarono alle sue coscie: era Azor. Come aveva egli vissuto sino allora? Chi può saperlo?

— Sei qui tu? — esclamò Atanasio commosso. — Il solo amico, il solo bene che mi resti... Vuoi seguirmi nell'esilio? Vuoi essere la guida del povero cieco?... Vieni.

Come capitasse nel villaggio in cui l'ho conosciuto, questo miserabile non sapeva dire.

Quando il cieco morì, fu sotterrato in un cantuccio del cimitero, senza una croce, senza un segno qualunque di memoria dei sopravvivi: ma il domani Azor, vecchissimo, fu trovato morto sulla zolla smossa sotto cui avevano posto a consumarsi la salma del suo padrone.

Vittorio Bersezio.

FINE.

fra cui uno dell'on. **Depretis** a nome della Commissione del bilancio, per il quale si sospende la discussione intorno a questo argomento.

Spaventa, ministro dei lavori pubblici, lo accetta dichiarando che il Ministero farà continuare gli studi relativi e, quando lo stimerà opportuno, non mancherà di presentare un progetto di legge sopra la rettificazione del Tevere ed il bonificamento dell'Agro romano.

La Camera approva l'ordine del giorno Depretis.

(*) Fanno avvertenze ed istanze diverse **Ungaro, Nelli, Morelli S., Lanzara, Romano, Farina Mattia, Angeloni, Englen, Amezaga, Negrotto, Malenchini, Tamaio, Musolino, Nicotera** e **Salaris**.

Rispondono il relatore **Lacava** ed il Ministro.

Si approvano altri 40 capitoli.

Finali presenta un progetto di legge inteso ad estendere il divieto dell'introduzione alle patate affette dalla *doryphera*, e ad altre piante ed arbusti.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

Corriere del Mattino

Roma — (Corrisp. parlamentare).

10 *marzo*.

(X) Questa mane e non prima è pervenuta alla Commissione sulle concessioni ferroviarie la risposta del Ministero al quesito sulla validità della deliberazione dell'Assemblea degli azionisti delle Romane. La risposta è, come già si sapeva, che la deliberazione è produttiva di effetti giuridici. Fra le persone consultate dal Ministero sono stati magistrati e consiglieri di Stato, ma la risposta a forma di consulto è stata fatta da magistrati di Cassazione.

Io ho ragioni però da credere che la Commissione non si arresterà a questo consulto, e che invece per mettersi al sicuro di ogni litigio futuro voglia assolutamente una nuova deliberazione dell'Assemblea. Io non credo che così facendo la Commissione abbia torto, poichè in materia di atti che possono dar luogo ad interpretazioni è sempre prudente mettere ogni cosa in salvo richiedendo una nuova ed esplicita dichiarazione. Credo la Commissione si riunirà dimani o dimani l'altro per decidere su questa quistione.

Nella Commissione dei provvedimenti finanziari si è ripigliata la discussione della proposta sui tabacchi, che essa vorrebbe presentare alla Camera; discussione che era stata aggiornata per l'assenza dell'on. Sella. E se è vero ciò che si dice, pare che la Commissione faccia delle proposte poco piacevoli pel Ministero, poichè dai documenti ricevuti apparirebbe il legame tra questo progetto e l'altro sulla proroga delle obbligazioni della Regia con gravi sacrifici da parte dello Stato.

Anche la Commissione sui provvedimenti di pubblica sicurezza si riunirà subito perchè l'on. Depretis è in fine della sua relazione, e la minoranza ha già formolato, per mezzo dell'on. Castagnola, il suo controprogetto, che sarà alla relazione allegato.

Questo controprogetto della minoranza consiste, come altra volta vi scrissi, in due disposizioni, cioè: sospensione dei giurati pei reati di sangue e Giunta amministrativa per inviare le persone sospette a domicilio coatto, senza alcuna condanna, come nella legge Pica!

La Camera oggi, dopo una discussione più o meno lunga sul capitolo delle strade del Napoletano, ha discussi ed approvati molti capitoli del bilancio, di maniera che ha fatto buon cammino. Si è arrivati alle *Bonifiche*, ove si è sollevata la questione della bonificazione dell'Agro romano e del Tevere. È questa una questione grossa di cui dimani vi scriverò. Pare che il bilancio dei lavori pubblici potrà durare per altri due giorni.

Il Minghetti ha dichiarato formalmente alla Camera di non accordare l'*exequatur* all'arcivescovo di Ravenna, e che il Guardasigilli accetta di trattare l'interpellanza dell'on. Mancini appena potrà essere libero nel Senato.

La sera del 10 ebbe luogo al Ministero dei lavori pubblici una riunione di illustri e competenti persone per prendere in esame il progetto del generale Garibaldi sul Tevere. La riunione fu presieduta dall'on. Depretis, il quale ha manifestato la speranza che ben presto possa essere concertato un progetto formale da sottoporsi all'esame del Parlamento.

Lunedì l'onor. presidente del Consiglio presenterà alla Camera i bilanci di definitiva previsione del 1875 e la situazione del Tesoro. Accompagnerà questa presentazione con una breve esposizione finanziaria (*Libertà*).

Leggesi nell'*Unità Cattolica*:

« Se le nostre informazioni sono esatte, i nuovi cardinali, che il Santo Padre Pio Nono creerà il 15 corrente marzo, sarebbero i seguenti: 1. L'illustre confessore della fede, monsignor Miecislao dei conti Ledochowski, arcivescovo di Gnesen e Posen nella Prussia. Egli riceverà la notizia della sua promozione al cardinalato dal carcere, dove per tirannica persecuzione messagli da Bismark trovasi fin dal 3 febbraio 1874; 2. Monsignor Pietro Giannelli, arcivescovo di Lardia, *in partibus infidelium*, e segretario della Congregazione per la revisione dei Consigli provinciali e della Congregazione della Residenza dei vescovi; 3. Monsignor Domenico Bartolini, segretario della sacra Congregazione dei riti; 4. Mons. Enrico Edoardo Manning, arcivescovo di Westminster, eletto a quella sede il 7 maggio 1865; 5. Monsignor Vittore Augusto Isidoro Dechamps, della Congregazione del SS.mo Redentore, arcivescovo di Malines nel Belgio, preconizzato a Namur il 25 settembre 1865 e promosso a quella sede il 20 dicembre 1867; 6. Monsignor Giovanni Mac Closkey, arcivescovo di Nuova-York, eletto vescovo *in partibus infidelium* il 21 novembre 1843, traslato ad Albany il 21 maggio 1847, e promosso a quella sede, che fu sublimata dal regnante Pontefice a metropolitana, il 6 maggio 1864. Partirà da Roma un ablegato per arrecare all'illustre prelato a Nuova-York la sua nomina.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove c'è ufficio governativo, se sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa, e quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalle convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del regno.

Spedizione di telegrammi da località non provviste d'ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della Posta, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico contenente il telegramma l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta-moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il littorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso all'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti che lo richiedono i presagi meteorologici più interessanti.

Il direttore generale
E. D'Amico.

FRANCIA.

La storia delle ultime peripezie cui fu sottoposta la crisi, prima di ottenere quella soluzione che finalmente ci annunziò il telegrafo, è discretamente curiosa.

Ieri l'altro, grazie alla ferma volontà dei principali uomini politici, erasi riuscito a comporre una lista che pareva accettata da tutti, e nella quale entrava pure il duca d'Audiffret-Pasquier come ministro dell'interno. Più non si trattava quindi che di far passare quella lista al *Journal Officiel* per essere pubblicata. Ma erasi fatto il conto senza l'oste, cioè senza il Maresciallo-presidente; il quale, probabilmente consigliato dal signor Di Broglie, arrestò a mezza via la lista, e se ne impadronì per modificarla a sua posta.

Poco dopo, mentre nei circoli parlamentari si credeva tutto finito, ecco venir fuori un'altra lista fatta dal Maresciallo-presidente, nella quale il portafoglio dell'interno era tolto dalle mani del signor Audiffret-Pasquier e dato invece al Buffet colla vice-presidenza; al signor Audiffret, poi, veniva attribuito il portafoglio dell'istruzione pubblica, togliendolo al signor Wallon che rimaneva escluso dal Gabinetto.

Queste inaspettate modificazioni sorpresero tutto il mondo. Il signor Audiffret-Pasquier, che aveva accettato quasi per forza l'interno, col solo scopo di aiutare il buon esito della combinazione, ricusa immediatamente di servir da giocattolo ai capricci altrui, e si ritira.

Quanto all'esclusione del signor Wallon, il nome del quale era stato finora accettato senza contestazione da tutti i partiti, produsse una impressione ancor più dolorosa. Perchè una tale esclusione? forse perchè il Wallon è l'autore della nuova costituzione repubblicana? oppure perchè non troppo simpatico a monsignor Dupanloup ed al partito clericale?...

Comunque, dopo questi fatti inaspettati, i tre gruppi di sinistra si riunirono in assemblea per deliberare sulla situazione, e vedere se fosse opportuno di fare immediatamente la interpellanza già deliberata il giorno prima.

I tre gruppi repubblicani erano unanimi a considerare come indispensabili delle spiegazioni intorno agli ostacoli frapposti alla soluzione della crisi; ma il gruppo Wallon-Lavergne, che contemporaneamente riunivasi per ascoltare le spiegazioni del signor Audiffret-Pasquier, fece pregare i colleghi di sinistra a non prendere alcuna deliberazione prima di avere con esso conferito.

Si aggiornò dunque provvisoriamente ogni deliberazione. Il gruppo Wallon-Lavergne, dopo lunga discussione, decise di fare un ultimo tentativo presso il Presidente della Repubblica per la formazione d'un Ministero costituzionale.

Per conseguenza presentò al Mac-Mahon una lista, in cui ci entrava il signor Wallon alla istruzione pubblica, e l'interno era affidato al signor Buffet. La quale lista finalmente, con grande soddisfazione di tutti, se non del sig. Broglie, fu accettata e pubblicata nell'*Officiel*.

Ora si attende il programma del nuovo Ministero.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *marzo*.

Il *Journal Officiel* pubblica i nomi dei ministri, come fu telegrafato ieri sera. Credesi che Buffet comunicherà oggi all'Assemblea il programma del nuovo Gabinetto.

Berlino, 10 *marzo*.

La Camera discusse una proposta di Petri, che, cioè, le Comunità dei vecchi cattolici abbiano un diritto sui beni della Chiesa cattolica. Il Ministro del culto dichiarò che il Governo accetterebbe la proposta, qualora fosse accolta dalla Camera.

La proposta venne rinviata alla Commissione.

Roma, 11 *marzo*.

Senato del Regno. — Discutesi il Codice penale.

Borgatti duolsi che Pescatore abbia creduto di ridestare la questione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Il clero dev'essere soggetto al diritto comune, ed il Governo deve seguire la massima: « Libera Chiesa in libero Stato. » Combatte le idee di Pescatore, e vorrebbe che si passasse alla discussione del capitolo 6°.

Pescatore dichiarasi cattolico, ma insiste nelle idee manifestate ieri.

Vigliani dice che siamo a Roma, capitale del cattolicismo, e che si devono usare riguardi speciali all'autorità ecclesiastica. Però non devesi lasciare l'impunità, quando il clero commette degli abusi. La legge provvede ad impedire che il ministero sacerdotale diventi una scuola di ribellione ai poteri costituiti. Combatte la proposta Pescatore.

Parlano in vario senso Lauzi, Vitelleschi ed Arrivabene.

La votazione è rinviata a domani.

Spezia, 11 *marzo*.

La squadra sospese la partenza; però è pronta a partire oggi per Genova.

Berlino, 11 *marzo*.

Bollettino della salute dell'Imperatore: — Il sonno, durante la notte, è spesso interrotto. L'affezione catarrale prende un corso desiderabile. L'appetito aumenta.

Monaco, 11 *marzo*.

La Dieta bavarese approvò il bilancio della guerra in 23 milioni.

Vienna, 11 *marzo*.

L'Imperatore ricevette ieri il conte di Robilant.

Berlino, 11 *marzo*.

Assicurasi il Governo essere persuaso che le misure prese per vincere la resistenza dei clericali basteranno; e quindi rinunziò all'idea di presentare per ora alla Dieta ulteriori progetti contro l'ultramontanismo.

Berlino, 11 *marzo*.

La *Gazzetta della Borsa* smentisce che trattisi d'introdurre l'obbligo del sistema monetario in oro.

Stasera l'Imperatrice darà una serata musicale.

Monaco, 11 *marzo*.

Pranckh, ministro della guerra, abbandonò l'idea di ritirarsi.

Versailles, 11 *marzo*.

Assemblea. — Soubeyran propone di convertire il prestito Morgan nel 5 0[0.

La proposta è rinviata alla Commissione del bilancio.

Riprendesi la discussione della legge sui quadri dell'esercito.

Approvansi gli articoli dal 3 al 10. Il Ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione, constata che ogni reggimento d'artiglieria è già provvisto di pezzi di montagna.

Parigi, 11 *marzo*.

Credesi che Audiffret-Pasquier sarà eletto presidente della Camera.

Buffet esporrà domani all'Assemblea il programma del Gabinetto. Assicurasi che questo programma è assai conservatore. Tutte le sinistre, i due centri e parte della destra moderata sono disposti ad appoggiare il Gabinetto.

Madrid, 11 *marzo*.

Cushing, ministro d'America, consegnò le sue credenziali. Disse che è incaricato di rendere più stretti i vincoli delle due nazioni; fece voti per la prosperità della Spagna; ed espresse la speranza che il re Alfonso, ispirandosi ai nobili esempi dei predecessori, renderà alla Spagna la pace, e le darà delle istituzioni che restituiranno alla Spagna il suo posto nel concerto delle nazioni.

La risposta del Re fu assai simpatica.

Maffei consegnò al re Alfonso una lettera del Re d'Italia, che risponde cordialmente alla notificazione dell'avvenimento al trono.

CRONACA NERA

Certo Fantini Eugenio, d'anni 30, da Monforte (Alba), stanco della vita e dei dispiaceri che da qualche tempo soffriva in famiglia, pensò ieri di buttarsi nelle acque del Po onde por fine alle sue pene con un annegamento.

Egli spiccò infatti un salto dal famoso ponte di pietra, e giù nel fiume; due barcaiuoli, due anime generose, si accorsero della caduta, lo raggiunsero colla barca, e lo trassero dalle acque: dopo alcuni soccorsi l'infelice venne trasportato all'ospedale di San Giovanni; dove, riacquistati i sensi, potrà ancor una volta pensare ai tristi effetti del suicidio.

— T... G..., macchinista, ieri, trovandosi assente dalla sua casa, sita in via Bertola, n. 39, fu visitato dai ladri, che gl'involarono un orologio d'argento e diversi oggetti di biancheria. Un marsupietto di una settantina di lire.

— Un giovane che abbandonò provvisoriamente il mestiere del falegname per far quello poco onorifico del ladro, ieri involò il portafogli ad un tale in piazza Bodoni, ma venne preso in flagrante da alcuni borghesi e consegnato alle guardie di P. S.

— La scorsa notte i ladri tentarono di fare un bel colpo nella litografia Doyen, in via Carlo Alberto, ma furono delusi perchè le porte erano un po' troppo consistenti. Che fiasco!

Oreste Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 9, mercato in miglior tendenza.

Venduti: 1500 ett. Irka Azoff 122[123 a fr. 30 75; 500 ett. Berdianska 122[124 a 32 50; 1000 Bessarabia 132[128 a 31 25; 5500 idem idem a 31; 640. Berdianska 126[128 a 32 25 arrivo maggio; 4500 Taganrok duro 132[128 a 33 50 arrivo luglio.

I 160 litri, sc. 1 0[0.

Nelle altre granaglie si vendettero: 500 carichi avena Danubio a fr. 22 10 i 110 kil. dispon.; 50.0 id. id. a 22 75; 2000 id. id. a 23; 5000 id. avena Azoff a 23 designaz. aprile-maggio, arrivo maggio; 500 quint. orzo Danubio a fr. 16 i 100 kil.

Arrivi: 6600 ett. frumento; 5900 ettol. avena.

Vercelli, 9 marzo. — **Cereali.** — Tanto venerdì quanto oggi i prezzi del l'ultimo listino pei risi si consolidarono appieno, senza che sia avvenuto però ulteriore aumento. Ciò intendasi per tutte le qualità indistintamente con un esito abbastanza soddisfacente.

Stessa invariabilità negli altri generi con vendita stentata ed ognora più difficile.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ett.

Riso andante	L. 33 5) a 34 —		24 10
» mercant.	» 34 50 a 35 50		25 —
» mer. buono	» 35 25 a 37 25		24 25
» fioretto	» 37 50 a 38 75		27 23
Bertone mer.	» 33 25 a 34 25		24 10
» » buono	» 35 50 a 37 50		26 45
Frumento merc.	» 28 — a 30 —		20 —
» buono	» — — a — —		— —
Segale	» 21 — a 23 —		16 71
Granoturco	» 16 — a 17 50		11 88
Avena mis. loc.	» — — a — —		— —

Rovigo, 9 marzo. — All'odierno mercato scarsi furono gli affari in grani essendo che i nostri possidenti avevano le pretese ferme di lire 36, ciò che non venne accordato e se si eccettui qualche vagone preso per consumo, nessun altro affare si ha da seguare. Le qualità mercantili valevano da 25 a 25 50.

Maggiore attività si notò nei frumentoni che vennero pagati pel consumo da L. 18 50 a 19 il quint., però per consegna in settimana.

Le avena sono in ribasso.

Mercato di Milano.

10 marzo 1875.

Lo specchietto dei prezzi non presenta variazioni confrontato col precedente. Le oscillazioni d'oggi sono state tanto minime che sfuggono ad essere quotate sia in più che in meno con cifre, non risultando che una maggior correntezza di vendita nei frumenti e nei risi, e relativa debolezza nel granoturco.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 17 50 a 21 60
Granoturco	»	» 12 75 a 13 70
Segale	»	» 16 30 a 16 80
Riso nostr.	(dazio escl.)	» 22 55 a 31 50
Riso pugl.	(idem)	» 22 — a 28 10
Avena	(idem)	» 9 20 a 10 35

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 10 marzo 1875.

340	ett.	Frumento prezzo med.	L. 21 57
76	»	Segale	» 15 16
22	»	Avena	» 11 91
215	»	Meliga	» 12 50
7	»	Miglio	» 11 91
14	»	Riso	» 32 48
196	»	Castagne secche	» 19 07
20	mir.	Buoi 1ª q.	» 8 75
90	»	Idem 2ª q.	» 7 75
42	»	Vitelli 1ª q.	» 9 —
108	»	Idem 2ª q.	» 8 —
140	»	Giovenche	» 7 20
—	»	Maiali	» — —
2000	»	Canapa greggia	» 7 40
29	»	Id. lavorata	» 17 50
3000	»	Cordame	» 9 50
500	»	Olio fino d'oliva	» 17 70

Pavia, 10 marzo. — Cereali. — Mercato invariato.

Ecco i prezzi praticatisi al nostro sacco di litri 143:

Risi		L. 30 — a 37 —
Grani		» 30 — a 33 50
Granoni		» 17 — a 19 —
Risoni	quint.	» 17 — a 21 —
Avene		» 24 50 a 25 50

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino dell'11 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	177 53
Trama	1	74 96
Greggia	3	300 94
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	553 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 129.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino dell'11 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	712 10
Trama	4	472 14
Greggia	2	76 25
Articoli diversi	2	35 85
Totali	17	1296 37

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 154.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizionatura delle sete in Torino

col sistema privilegiato Soleil-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14.)

Bollettino dell'11 marzo 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	454 52
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	454 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 60.

L'esercente: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 11 marzo.

Rendita Italiana	78 25
Azioni Banca Nazionale	2003 —
Azioni Mobiliare Italiano	819 —
Azioni regia Tabacchi	852 —
Azioni ferr. Meridionali	375 —

Francia breve lett. a 108 50, dan. a 108 30. Londra a vista lett. 27 36, danaro 27 32.

Marenghi da 21 74 a 21 76.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 11 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	77 80
» » fine marzo	77 05
Prestito Nazionale 1866	64 1[2
» » stallonato	64 1[8
Azioni Banca Nazionale	1990 —
» Banca Lombarda	618 —
» Banca Veneta	240 —
» Banca di Torino	785 —
» Banca Generale	459 —
» Banca di Costruzioni	270 —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Credito Milanese	491 —
» Banca Popolare v. e.	84 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	310 —
» Lanificio Rossi	242 —
» Linificio e canap. naz.	278 —
» Regia Tabacchi	862 —
» Ferr. Meridionali	374 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	278 —
» Ferr. Romane	227 —
» Ferr. Sardr. A.	220 —
» Id. Id. B.	218 —
» Regia Tabacchi	538 —
» Beni Demaniali	537 —
» Ecclesiastiche	95 —
» Pontebbane	— —
Buoni ferr. Meridionali	852 —
Cambi sopra *Francia* a vista	108 50
» Svizzera a vista	108 60
» Londra a tre mesi	27 12
» Francoforte a tre mesi	131 5[8
» Vienna a tre mesi	241 —
I pezzi da 20 fr.	21 78
Sconto	4 1[2

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0[0	77 63	78 30
Id. al 1° gennaio 1875	75 45	76 00

Oro lettera	21 80	21 76
Londra lettera	27 05	27 08
Cambio su Parigi	108 40	108 49
Prestito Nazionale	— —	64 —
Azioni Tabacchi	860 —	863 —
Banca Nazionale	1991 50	1998 —
Az. ferr. Merid.	375 —	— —
Obblig. »	— —	— —
Banca Toscana	1419 50	1430 —
Credito Mobiliare	793 —	819 —
Italo-Germanica	252 50	258 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	10	11
3 per 0[0 Francese	65 17	65 42
5 per 0[0 Id.	103 05	103 25
Banca di Francia	3660 —	3645 —
Rendita Italiana	71 50	71 95
Ferr. Austriache	707 —	707 —
F. Lombardo-Venete	310 —	310 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	217 —	217 —
Ferr. Romane	85 —	85 —
Obbl. Lombarde	263 —	263 —
Obbl. Romane	208 —	207 —
Az. regie Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21 5
Cambio sull'Italia	7 7[8	7 3[4
Consolidati Inglesi	93 1[8	93 —
Vienna,	10	11
Mobiliare	233 —	234 75
Lombarde	134 50	136 75
Banca Anglo-Austr.	141 —	140 75
Austriache	309 —	313 50
Banca Nazionale	963 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 88 5	8 88 5
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 30	111 30
Rendita Austriaca	75 90	75 80
Idem in carta	71 70	71 45
Unionbank	108 —	111 —
Berlino,	10	11
Austr. Marchi di Ban.	563 —	575 —
Lomb. Franchi	244 —	245 —
Mobil. Marchi di Ban.	427 —	431 —
Ren. It. Franchi	71 80	72 10
Id. Turca Id.	43 75	44 10
Londra,	10	11
Consolidato Inglese	93 1[8	93 —
Rendita Italiana	70 7[8	71 1[2
Spagnuolo	22 1[4	21 7[8
Turco	43 1[2	43 1[2
Egiziano del 1873	79 5[8	80 1[8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 12 marzo 1875. — N. 59.

CAMBI	a vista dan.	a vista lettera	a 3 mesi dan.	a 3 mesi lettera
Francia	108 40	108 60	— —	— —
Svizzera	108 35	108 45	— —	— —
Londra	— —	27 07 1[2	27 12 1[2	
Germania	— —	— —	131 1[2	132 —

Francia sc. 4 0[0, Svizzera 3 1[2, Londra 3 1[2, Germania 4. Vienna 4 1[2.

Oro Pezzi da L. 20, L. 21 75 a 21 78.

Rendita 5 0[0. Cont. L. 78 00 a 77 85.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, E. Serra sind.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

12 marzo 1875.

Debolezza.

La rendita esordita a 78 20 si cedette in chiusura a 78 10 fine corrente.

Il contante valeva 77 95 77 90.

Valori poco attivi.

Az. Banca Naz. 1985, 1990 fine corr.

Az. Mobiliari 805 f. c.

Az. Banca Torino 785 nom.

Az. Banca Sc. 2°/8 1[2, 279 cont. e fine corr.

Az. Tabacchi 860 nom. fine corr.

Obbl. Cavour 455 cont.

Obbl. V. E. 233 cont.

Le obbl. Romane offerte piegarono a 225, 224 50 cont. e fine corr.

Prestito Naz. stallonato 61 15.

Francia vista 108 50, 108 60.

Londra 3 mesi 27 12 1[2.

Oro 21 77 a 21 79.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (8 Marzo 1875).

Citazione. — Sull'instanza di Margherita Bojno residente in Torino venne citato il sig. Bernardo Bojno già residente sulle fini di Corio a comparire in via formale nel termine di giorni 25 p. avanti il tribunale civile di Torino, per ivi vedersi accogliere le conclusioni in detto atto formulate. — (Turino Rossetti p. c., Torino).

Subasta all'udienza del tribunale civile di Torino 23 aprile p. ore 9 1[2 mattina sull'instanza di Riva Vittorio residente in Torino, di tre piccoli corpi di casa posti in Carmagnola [illegible] di spettanza del debitore Tolmo Giuseppe fu Vittorio, in 3 distinti lotti ai prezzi di lire 3100 il lotto 1°, di L. 1100 il 2° e di L. 9 10 il 3°. — (Cunco p. c., Torino).

Incanto avanti il tribunale di Ivrea all'udienza del 29 aprile p. del corpo di casa posto in Ivrea la cui proprietà spetta per 2 quinte parti all'eredità beneficiata di Marianna Vigna e per 3 quinte parti ai sigg. Leone cav. Abate Amedeo, Felicita, Giuseppa e Luigia fu sig. cav. Felice di Piverone. — (Girelli p. c., Ivrea).

Incanto avanti il tribunale di Ivrea nel giorno 13 maggio p., di un corpo di casa con sito ed orto sito in Caluso, ad istanza dei minori Alberti fu Domenico in pregiudicio di Borello Matteo fu Giuseppe da Caluso, alle condizioni inserte nel bando venale 2 corrente. — (Girelli p. c., Ivrea).

(Dal *Conte Cavour*, N. 67).

PROVINCIA DI TORINO — (9 Marzo 1875).

Nel fallimento di Fenoglio Michele fu Carlo già negoziante da legna a Rivadora, si avvisano li creditori di comparire alli 8 del p. aprile alle ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, pella verificazione dei loro crediti.

Nel fallimento di Corti Fiorenzo già negoziante da olio in Torino, si avvisano li creditori di comparire alli 20 marzo corr. ore due pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Citazione. — Sull'instanza delli fratelli Baralè mercanti sarti domiciliati a Torino si è citato il Ballestreri Federico, per comparire avanti la pretura Moncenisio di Torino alle ore 8 matt. del 15 corr. mese, per la condanna di L. 420.

Notificanza di sentenza. — Ad instanza della sig.ª Enrichetta Guillonet residente in Torino si notificò al signor Eugenio Dalmassi la sentenza proferita dal tribunale civile di Torino il 6 febbraio 1875 portante condanna della somma di L. 9430, interessi e spese. — (Avetta p. c., Torino).

Nel fallimento di Chino Giovanni già corradore residente in Torino, si avvisano li creditori di comparire alli 7 aprile p. ore due pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, pella verifica dei loro crediti.

Nel fallimento delli Bartolomeo, Carlo e Giovanni Battista fratelli Brovolto già negozianti in stoffe in Torino, si avvisano li creditori di comparire alli 27 marzo corr. ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 68).

PROVINCIA DI CUNEO. — (5 Marzo 1875).

Istanza nomina di perito al tribunale d'Alba da Revello Giuseppe fu Giovanni, il quale proceda alla designazione e stima dei beni situati sul territorio di Cravanzana propri di Gallo Pietro domiciliato a Cravanzana. — (Rolando p., Alba).

Istanza nomina di perito al tribunale d'Alba dal sig. Francia Francesco domiciliato a Mango il quale proceda alla descrizione e stima dei beni situati sul territorio di Mango appartenenti a Ferrero Michele fu Carlo domiciliato a Mango. — (Rolando p., Alba).

Citazione. — Sull'istanza delli Isacco Maurizio e Giovanni Battista fratelli fu Giuseppe si citò le Caballo Giovanna fu Agostino e Caballo Caterina fu Agostino a comparire alle ore 9 mattina delli 15 aprile p. v. avanti la pretura mandamentale di Tenda, per assistere alla dichiarazione che farà il Comune di Briga marittima, d'ogni somma che tenga di spettanza di detti Caballo. — (Camillo Luciano procuratore, Cuneo).

Citazione. — Ad instanza delli fratelli e sorelle Milanesio fu Masio fu citato Milanesio Agostino fu Felice, a comparire avanti il tribunale civile di Cuneo entro giorni 15 in via formale, per ivi vedersi in contraddittorio della Rosa Chiappello di Caraglio dichiarare lecito alli richiedenti di ritirare da questa ultima le carte tutte state dal Giovanni Milanesio lasciate alli suoi eredi. — (C. Levesi p. c., Cuneo).

Istanza nomina di perito al tribunale di Cuneo dal procuratore Levesi Carlo di Cuneo, onde proceda alla stima dei beni tuttora posseduti da Salomone Antonio fu Giovanni da Lottulo e di cui nel relativo certificato catastrale. — (C. Levesi p., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 54).

PROVINCIA DI NOVARA (6 Marzo — 1875).

Citazione. — La ditta Emile Seriglers et C.ie sedente in Anversa (Belgio) citò la Società in partecipazione per la coltivazione delle cave di carbonato di calce in territorio di Ornavasso, a comparire avanti il tribunale civile di Pallanza all'udienza fissa del 27 corrente marzo, per essere pagata del credito di L. 2330,50 in oro cogli interessi dal 3° luglio 1874 che essa ha verso la detta Società e suoi membri responsali.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 19).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			marzo 10	11
Parigi, (sera)				
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	52 50	52 75
»	per aprile	»	53 —	53 25
»	pel maggio e giugno	»	53 75	53 75
»	per 4 mesi da maggio	»	54 50	54 75
Zuccari Saccarino 88 °/₀		»	55 50	55 50
»	°/₀ disponibile	»	59 50	59 25
» bianco 3	disponibile	»	65 25	65 —
» raffinato scelto		»	146 —	146 —

Liverpool, 11 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 7000, e per la consumazione 11000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 35000.

N. Orleans, Oomraw e Bengala

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Havre, 11 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato calmo-fermo.

A consegnare abbandonato.

Caffè — Venduti Sacchi 550.

Mercato pesante.

» — Haiti sano	Fr.	100 —	— —
» — Guatemala	»	106 —	— —

Marsiglia, 11 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 15975.

Vendite » 8760.

Mercato calmo.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.